

Uva dagli spini

Con una celebre immagine Gesù dona ai discepoli un criterio per il discernimento: "Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi... Dai loro frutti, dunque, li riconoscerete" (Mt 7, 15,21). Il motivo del discorso è aiutare a riconoscere i veri dai falsi profeti che si rincorreranno nella storia della Chiesa, tuttavia la regola può essere tranquillamente intesa come norma per ogni discernimento che aiuti, quindi, a distinguere ciò che è bene da ciò che è male, ciò che è da fare da ciò che è da evitare. L'immagine invita, infatti, a guardare con attenzione i frutti di ogni opera, parola, azione, decisione, gesto, per capire se è in sé buona oppure è da correggere, o addirittura abolire. Seguendo il medesimo principio San Paolo nella lettera ai Galati offre una chiara elencazione delle "opere della carne" e dei "frutti dello Spirito", tra loro contrapposti (Gal 5, 18-23). La verità di fondo è che il peccato produce frutti diversi, addirittura contrari, alla comunione con il Signore, e tuttavia proprio qui risiede la stoltezza dell'uomo: voler abolire i frutti del peccato (dolore, lacrime, sofferenza, angosce, cecità, ecc.) lasciando imperversare il peccato stesso. In altre parole, s'intende cogliere i frutti della grazia (amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, ecc.) ma sull'albero del peccato. Sì, e proprio vero: si vuole cogliere uva dagli spini! Prima si lascia che i cuori delle persone, la società, le famiglie, e ogni ambito umano continuino a vivere lontano dal Signore, come se Lui non esistesse, poi si pretende di cogliere i frutti della sua presenza. Semplicemente non è possibile! È pura stoltezza! Così nella nostra società si moltiplicano, senza frutto, gli impegni per debellare le cause del peccato. Si vedano, ad esempio, le prometeiche lotte contro le sofferenze della solitudine, il dramma della tossicodipendenza, la devianza giovanile, le guerre, le continue morti per motivi futili, gli assassini, gli stupri, le ingiustizie sociali, i drammi familiari, i disastri umani legati al mondo del lavoro e del "non lavoro", ma anche il moltiplicarsi d'iniziative, spesso rivelatesi impotenti e inefficaci, per contrastare le sofferenze generate da un'errata visione economica, dall'assolutizzazione della religione della finanza, dall'egoistica partecipazione politica. Di tali esempi ne potremmo riportare tanti altri, senza soluzione di continuità. Si approfondono a dismisura, dunque, iniziative per sconfiggere il dolore dei graffi acuti degli spini, continuando però a ricercare "uva dagli spini"! Sarebbe più sensato, invece, un impegno concreto che, insieme con ogni sforzo sociale, si prodighi a togliere gli spini nel cuore dell'uomo e della società per piantarvi, definitivamente, la florida vite della Parola di Dio.

Sac. Michele Fontana